

La città invisibile tra piazza Gloriosi il museo della Pace

Carla Errico

«Se ti dico che la città a cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla». Forse anche Salerno assomiglia alle città invisibili di Italo Calvino. Discontinua nello spazio e nel tempo: quando dimentica di aver incrociato più volte la grande Storia, nel medioevo con la Schola medica, poi nel secolo breve con lo Sbarco e la Svolta che da lei prendono nome. Ora più rada: quando la traccia di un pur salvifico ridisegno urbano opera di archistar sa costruire spazi vivibili ma non (anche) salvare la memoria dei luoghi. Ora più densa, quando chi la vive prova a indicare strade nuove per riannodare futuro e passato. E poco importa se lo fa per genuina passione, protagonismo politico o spocchia intellettuale. L'importante è che accada, chiunque ne sia il promotore. Per la Scuola medica l'iniziativa se la sono intestati il sindaco Napoli e l'assessora Tonia Willburger, catalizzando le energie insieme con Università, Soprintendenza e fondazione della Schola medesima verso un obiettivo da raggiungere in quattro anni e degno d'ogni sforzo: il riconoscimento tra i beni immateriali del patrimonio Unesco.

Segue a pag. 25

LA CITTA' INVISIBILE, DALLA PIAZZA AL (FUTURO) IL MUSEO DELLA PACE

Carla Errico

Su altri fronti l'iniziativa è dei privati, e purtroppo spesso cade nel vuoto. C'è da augurarsi non sia questo il destino del museo della Pace proposto dal giornalista Eduardo Scotti come luogo in cui (ri)costruire la storia dello sbarco alleato e poi della stagione immediatamente successiva di Salerno Capitale. Non un mero «deposito» di cianfrusaglie d'epoca qual è l'attuale - lo ha ammesso la stessa Willburger - bensì un museo vivo che funga anche da grande attrattore turistico. Dopo le prime manifestazioni d'interesse, si attendono segnali concreti e non chiacchierifici. Nel vuoto è caduta invece un'altra piccola grande battaglia sostenuta da Claudia Bonasi sulle pagine del Mattino: quella per recuperare le ceramiche d'autore improvvidamente e misteriosamente fatte sparire da piazza Gloriosi a Torrione. Nessuno sa perché, s'ipotizza la stolidità dell'iniziativa di un geometra disattento, resta sconcertante il silenzio degli assessori di quel Comune che dovrebbe invece dar conto dell'operazione.

Le città invisibili di Calvino erano (sono) frutto del dialogo tra un imperatore ed un intellettuale. E anche Salerno non deve «smettere di cercare» la propria narrazione.

Fonte il Mattino 21 marzo 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA